

LA NOSTRA INCHIESTA

Cesena

Sanità: liste d'attesa

«Il problema esiste, ma le nostre prestazioni rispettano i tempi»

L'Ausl Romagna rassicura: «Tutti i programmi di screening oncologico, per mammella, cervice uterina e colon-retto sono garantiti nei tempi»
Ma per una visita dermatologica occorre attendere 434 giorni

di Annamaria Senni

Un'attesa senza fine. È tale (talvolta) la percezione di chi si rivolge alla sanità pubblica per prenotare una visita o un esame specialistico. Codice alla mano (stampato su un foglio di carta) e 'si parte in quarta'. La speranza iniziale è di avere una risposta entro qualche settimana. Un mese andrebbe anche bene. Ma la risposta (allo sportello o al telefono) a volte può scoraggiare anche i più ottimisti: «Il primo posto libero è tra undici mesi». Ecco la classica frase che lascia senza parole. E la sensazione è che il concetto stesso di 'prevenzione' sia spesso compromesso. La paura che si accompagna alla malattia, diventa la paura di non potersi curare, di non riuscire a identificare una patologia per mezzo di una diagnosi precoce.

Bussare al servizio sanitario e sentirsi dire che per una visita dermatologica occorre attendere 434 giorni (questi alcuni dati sulle visite dermatologiche classificate come programmabili) può innescare preoccupazione e ansia. I tempi passano a 22 giorni per le prescrizioni in classe B (prioritarie entro 10 giorni) e 311 giorni per la classe D (ordinaria). Per la prima visita oculistica, anch'essa caratterizzata da elevati volumi di richiesta, i tempi per la classe programmata sono 104 giorni, 30 giorni per la classe ordinaria, 7 giorni in classe prioritaria. Le prestazioni endoscopiche sembrano più favorevoli. La gastroscopia registra tempi medi di 78 giorni in classe programmata, 12 giorni in classe ordinaria, e 7 giorni in classe prioritaria. Il dottor Marco Montalti, direttore dei distretti Cesena Valle Savio e Rubicone, spiega che l'ordine di erogazione delle prestazioni dipende dalla priorità clinica indicata dal medico prescrittore.

«Le prestazioni urgenti differibili – spiega il dottor Montalti – cioè quelle da garantire entro 10 giorni, hanno un percorso dedicato: nei distretti Cesena Valle Savio e Rubicone una visita car-

diologica, oculistica, pneumologica o endocrinologica viene di norma assicurata entro una settimana, così come una mammografia, un'ecografia mammaria, un ecocardiogramma o una Tac. Anche tra le prestazioni programmabili entro 30 giorni (la classe D) molte rispettano i tempi previsti: le visite pneumologica, diabetologica e di chirurgia vascolare sono disponibili in pochi giorni. Quelle cardiologica e otorinolaringoiatrica entro il me-

se; mammografia, ecografia mammaria e spirometria in meno di una settimana. Tutti i programmi di screening oncologico, per mammella, cervice uterina e colon-retto, sono garantiti nei tempi, compresi gli approfondimenti per le persone risultate positive, che seguono un percorso dedicato».

Per cui queste liste d'attesa interminabili di cui alcuni parlano, sono reali o no? «Il problema esiste e non intendiamo sottovalutarlo – spiega Montalti –. Le attese più lunghe riguardano le prestazioni programmabili, in particolare colonscopie e visite gastroenterologiche, alcune risonanze osteoarticolari e le visite oculistiche programmate. A questo si aggiunge una domanda in costante crescita, legata all'aumento delle patologie croniche. Il principale punto di forza è che chi necessita di una risposta in tempi brevi la riceve». Ma anche il contributo dei cittadini è impor-

tante. «È importante – continua – disdire per tempo un appuntamento a cui non si può partecipare, tramite Cup, Cupweb, Fascicolo sanitario elettronico o farmacia: quel posto torna immediatamente disponibile per un'altra persona. Quando possibile è opportuno accettare una sede diversa da quella più vicina, che spesso offre tempi sensibilmente più brevi. È fondamentale aderire agli inviti ai programmi di screening».



«Ho un tumore, ma colonscopia al 2028»

La denuncia di una paziente oncologica: «Assurdo, non posso permettermi di andare a pagamento»

«Sono paziente oncologica da 6 anni. Alcuni giorni fa ho provato a prenotare una colonscopia, ma la prima data utile che mi è stata proposta è per gennaio 2028. Ma stiamo scherzando?». È arrabbiata, incredula, avvilita, sconsolata e battagliera, Elisabetta Garattoni, cesenate di 57 anni che soffre della grave patologia.

Elisabetta Garattoni, se la sente di raccontare la sua storia?

«La mia è una storia di sofferenza. Come ce ne sono tante, purtroppo. Sono una paziente oncologica, ho scelto la strada dell'Ircc e sono seguita molto bene, ma purtroppo ogni tanto esce fuori una nuova neoplasia. È un tumore, inutile girarci attorno con le parole. Mi sono ammalata di cancro al seno. Poi nel tempo la malattia si è ripresentata nel polmone. Quest'anno ho avuto un intervento all'intestino e a una vertebra. A volte è difficile riuscire a non perdere la testa. Sono stata operata alcuni mesi fa e, recentemente, sono andata in farmacia per prenotare una visita. Essendo una paziente oncologica a volte vado a pagamento. Ma ovviamente non me lo posso permettere sempre».

Cosa ha pensato quando come data per una colonscopia le hanno proposto il 2028?

«Ho pensato che siamo messi ma-



Elisabetta Garattoni, 57 anni di Cesena, soffre di una grave patologia da sei anni ed è sotto cura costante

le. Saltare tutto il 2027, ma come mai? È gravissimo. Io che sono paziente oncologica come posso finire al 2028? Già si fa fatica ad arrivare a fine mese con i soldi, e molte persone sono sul lastrico. Non riesco a capire cosa stia succedendo».

Si è data delle risposte?

«Ho pensato che sia un problema di personale, ci sono stati troppi tagli nella sanità. Sicuramente anche un problema di risorse: ce ne sono troppo poche destinate alla sanità».

La sua è una battaglia nella battaglia... E non sta lottando solo

per lei...

«Dobbiamo gridare questa cosa: perché ci sono persone veramente in difficoltà. Almeno io ho una casa, ho un marito che lavora, e per questo sono più fortunata di altri. Ma le persone che non si possono difendere, che non sono aiutati da nessuno, come fanno? La gente si vergogna. Ci sono tanti che hanno paura di chiedere aiuto, e finiscono col morire piuttosto che farsi curare. Io stessa non posso sempre accedere al mio portafoglio per sottopormi ad esami specifici. Avendo lavorato più di 20 anni in un alimenta-

ri, credo di essermi anche guadagnata l'assistenza sanitaria. Ma al di là di questo credo che le persone debbano avere una dignità».

A chi chiede aiuto?

«A tutti. Bisogna capire perché questo sistema sanitario è così bloccato. Se poi si va nell'altro 'corridoio', quello del sistema a pagamento, non è così».

Però, alla seconda telefonata fatta per prenotare una colonscopia, le hanno proposto una data più vicina, e non così distante, fino al 2028...

«È vero, ma io non posso fare subito questo esame. Si era liberato un posto tra un mese, ma non coincideva con le mie esigenze. Non posso fare un esame così invasivo prima del tempo. Avendo fatto l'intervento recentemente, è necessario che esegua il controllo nei primi mesi del 2027, cioè tra gennaio e aprile».

Lei racconta che deve molto ai sanitari che l'hanno seguita in questi anni...

«Penso che tutti i sanitari in questo momento usino sei mani per arrivare a fine turno. Non finirò mai di ringraziare il reparto di chirurgia oncologica dell'ospedale Pierantoni di Forlì, l'oncologia dell'Ircc di Meldola e la dottoressa Palleschi per la sua coerenza, umanità e professionalità».

Annamaria Senni

LA VOSTRA VOCE

Cesena

Enea Ambrogi

«La prevenzione è fondamentale»

Enea Ambrogi lavora spesso a Cesena, ma è marchigiano. «Mi capita spesso di andare in ospedale per un motivo o per un altro e mi rendo conto che in Emilia-Romagna la situazione è più rosea rispetto ad altri posti, ad esempio le Marche. Io mi rendo conto però che anche qua a Cesena le liste di attesa sono troppo lunghe. A volte mi capita di prenotare una visita e mi danno una data tre mesi dopo. Non è tantissimo lo so, ma a volte l'urgenza è fondamentale per la prevenzione. A volte ho prenotato visite private e mi sembra particolarmente ingiusto. Credo che gli ospedali siano sotto di personale e ci sia poca organizzazione».



Enea Ambrogi racconta di aver prenotato visite a pagamento ma la ritiene una cosa profondamente ingiusta

Andrea Biondi

«Le cure non sono per soli ricchi»

Andrea Biondi ha 26 anni e pensa che il servizio sanitario romagnolo, ma anche italiano, sia ancora un'oasi felice. «È chiaro che certe cose non le puoi affrontare in maniera completamente pubblica. Ad esempio io non sono mai andato attraverso il servizio sanitario pubblico dall'oculista o dal dentista. È vero che rivolgendosi al privato tante volte velocizzi molto i tempi, ma devo ammettere che a differenza di tanti altri paesi noi in Italia siamo messi molto bene. Anche i prezzi della sanità privata in Italia sono ancora sostenibili: non ti ritrovi di certo a fare un mutuo per curarti un braccio rotto o per fare partorire un bambino. Ad esempio, per partorire negli Stati Uniti si può spendere 15mila dollari. Siamo di fronte al paradosso che solo i ricchi in certi paesi possono fare figli. Le cure non dovrebbero mai essere per soli ricchi».



Andrea Biondi non è mai passato attraverso il servizio sanitario pubblico dall'oculista o dal dentista



Asia Casadei sostiene che la sanità emiliano-romagnola funzioni bene e che non ci si possa lamentare

Asia Casadei

«La sanità da noi funziona bene»

Asia Casadei ritiene che in Emilia Romagna la sanità pubblica funzioni molto bene e non ci si possa lamentare perché esistono realtà, non troppo lontane, dove la situazione sanitaria è molto più compromessa e in sofferenza. «Per fortuna – spiega Asia Casadei – fino ad oggi non ho mai avuto bisogno di visite particolari e urgenti. Solo recentemente ho avuto un po' paura per la mia salute e ho deciso di fare una visita privatamente per fare prima e non perdere tempo. Fortunatamente tutto è andato bene. In Emilia Romagna mi rendo conto che la sanità funziona molto bene e non ci possiamo lamentare. Per ora fortunatamente sono stata sana come un pesce».



Adele Fabbri prenota spesso visite a pagamento perché non sempre può aspettare

Adele Fabbri

«Visita oculistica dopo 18 mesi»

Secondo Adele Fabbri la sanità pubblica inizia ad avere diverse criticità. «Ci sono persone che non hanno i soldi per rivolgersi alla sanità privata e soprattutto avverto una forte ingiustizia e una disparità enorme tra chi 'si può curare bene' e chi invece ha più difficoltà economiche e non riesce a rivolgersi alle cure private a pagamento. Io fortunatamente non ho problemi economici e tante volte mi sono rivolta alla sanità privata. Tempo fa ho cercato di prenotare una visita oculistica e la prima data utile era dopo un anno e mezzo. E così, nel tempo, ho iniziato a prenotare preventivamente le visite, e per fare un check up completo ho prenotato diversi tipi di prestazioni sanitarie a distanza di mesi. Questo è l'unico modo per farsi curare bene. È utile però disdire per tempo, se poi una persona non può recarsi a fare l'esame».

Cristian Caringella

«Pronto soccorso molto efficiente»

Cristian Caringella abita a Cesena da due anni e lavora come videomaker. «Io ho notato un'organizzazione nella sanità molto buona, in particolare quando mi sono recato al pronto soccorso. Ho sempre trovato una grande competenza e professionalità negli infermieri e nei medici. Per quanto riguarda invece le liste di attesa per esami e visite specialistiche mi è capitato più volte di andare a pagamento perché avevo una necessità immediata e non potevo rinviare gli esami. Una volta, per una visita dermatologica mi hanno dato l'appuntamento dopo quattro mesi e, avendo uno sfogo sulla pelle, era necessario per me avere una diagnosi e una cura tempestiva. Ma tutto sommato non posso lamentarmi».

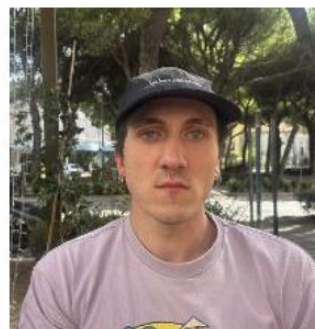


Cristian Caringella è ricorso a visite a pagamento a causa dei tempi lunghi per avere l'appuntamento con la sanità pubblica

Filippo Fabbri

«Servono più medici di base»

Filippo Fabbri pensa che «abbiamo la fortuna di vivere in un territorio che, essendo piccolo, ti dà la possibilità di avere meno attese su molte cose per quel che riguarda la sanità. Io per fortuna non ho mai avuto troppi problemi con le liste d'attesa. L'unica cosa di cui mi rendo conto è che nell'immediato è impossibile, anche qua, avere 'tutto subito' per problemi di personale sanitario o di strutture e ospedali che spesso non sono adatti. Tante volte è necessario andare sul privato per avere subito una risposta. Ci sono differenze anche per le classi sociali e per le età. Ad esempio un ragazzo di 27 anni come me non ha le esigenze e l'urgenza di un anziano che magari ha molte problematiche. Penso però che non ci siano sufficienti medici di base e credo che ci debba essere un cambiamento a livello di gestione di problemi».



Filippo Fabbri auspica che ci possa essere un cambiamento a livello di gestione di problemi